

Settima Domenica dell'Ordinario, anno C

23 febbraio 2025

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 6

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non richiederle indietro.

E come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Omelia

Il tema delle beatitudini che Gesù invoca sugli uomini è di grande ricchezza e profondità e anche questa domenica la Chiesa ha sapientemente ritenuto che fosse da riprendere e da approfondire.

L'evangelista Luca ci stimola dunque a riflettere su un aspetto del vivere che colui che confida in Dio trova nel suo cammino: quello cioè di doversi rapportare con coloro che ci rendono la vita aspra, che si oppongono a noi con la violenza, che ci offendono, che ci fanno del male che ci sottraggono ciò che è nostro, che ci trattano in sostanza come nemici.

L'evangelista Luca affronta radicalmente in modo imperativo questa situazione di vita che non è rara nel nostro vivere e lo introduce affermando: *A voi che ascoltate, io dico...*”. Sono le prime parole di Gesù, che introducono un comando fondamentale: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano”.

Certo Gesù non ci propone un cammino facile, un modo di vivere che sia conforme al nostro modo di agire, di pensare, di sentire. Gesù richiede, infatti, una conversione, un cambiamento di rotta, un'inversione di strada. Gesù, infatti, parla apertamente di una via stretta, ma la sua è una via che ci conduce ad una pienezza, ad una gioia che è al di là di ogni speranza.

Man mano che viviamo comprendiamo di saper poco dell'amore, tanto che qualcuno ha detto che siamo tutti degli analfabeti in materia d'amore. Amare vuol dire cogliere il cuore misterioso dell'altro, accettare che c'è qualcosa dell'altro che va oltre ciò che di lui sappiamo e che anche l'altro, l'amico, il figlio, il marito o la moglie ignorano di sé. In fondo siamo anche noi mistero a noi stessi, di noi sappiamo solo qualcosa e talvolta ciò che di noi non conoscevamo affiora nelle situazioni di vita che ci sono nuove.

Se amare colui con il quale abbiamo relazioni di affetti e di amicizia non è sempre semplice, amare il prossimo è ancora più difficile. Il prossimo non è sempre gradevole, ha comportamenti, pensieri, atteggiamenti diversi da quelli nostri, anzi talvolta contrastanti con i nostri. Gesù ci chiede infatti di amare i nostri nemici, di porgere l'altra guancia a chi ci schiaffeggia, a chi ci sottrae ciò che è nostro.

Nel vivere comune cerchiamo ragionevolmente di evitare il rapporto con chi manifesta nei nostri confronti modalità di ostilità o con chi ci fa soffrire, con chi ci aggredisce e rende la nostra vita difficile, faticosa e triste. Ognuno di noi sa quale lotta deve infatti condurre per non ricambiare il male ricevuto e sa come sia aspro e duro nutrire nel cuore sentimenti di amore per chi si mostra nostro nemico, anche se non ci si vendica nei suoi confronti.

Ma nello stesso tempo non possiamo vedere nell'altro solo l'aspetto negativo che porta in sé o vedere solo il male che esercita nei nostri confronti, ma è sempre necessario saper vedere la positività che ognuno nascostamente vive.

L'evangelista ci fa capire peraltro che l'odio, che la parte istintiva di noi ci spinge a nutrire verso chi ci fa del male, molte volte non riuscirebbe a fermare o a lenire chi fa il male, ma distrugge noi stessi e rende più piccolo ed esasperato il nostro cuore. In qualche modo ci fa dunque vivere male. Ciò che desiderate per voi fatelo voi agli altri: Il mondo che desiderate, costruisce. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» dice Gandhi. Ciò che desiderate per te, ciò che ti tiene in vita e che ti fa felice, questo tu darai al tuo compagno di strada. È il cammino buono della umana perfezione. Legge che allarga il cuore, nella misura *“buona, pigiata, colma e traboccante”*, che versa gioia nel grembo della vita. *“Siate misericordiosi, come e perché il Padre vostro è misericordioso.”* ci esorta l'evangelista.

La **misericordia** è la via maestra, la rivelazione del volto materno di Dio. In Gesù si è rivelato il modo “divino e umano” di amare nella nostra storia. Chi lo accoglie, sperimenta già ora il modo di essere e di vivere di Dio, quella vita piena di cui Gesù parla e *una buona misura, pigiata, scossa, traboccante, vi sarà versata in grembo.*

E Isacco il siro vescovo e teologo vissuto nell'ottavo secolo ci dona parole che danno un respiro profondo e pieno di gioia e amore a chi se ne nutre e saggio è portarle con noi

La misericordia -scrive - fecondi ogni tuo movimento interiore

La compassione sia lo specchio che in te riflette la somiglianza e la vera immagine di Dio e dell'essenza di tutto ciò che è sacro.

Mai raggiungerà la perfetta purità

il cuore duro e spoglio di misericordia.

L'uomo misericordioso è il medico della propria anima;

ha dissipato le passioni con un vento gagliardo

che nasce da lui stesso.

La viva parola del Vangelo

ci dice che esso è il dono pietoso di Dio.

Signore dacci un cuore sempre più largo nella misericordia. Amen

Esortazione alla misericordia d'Isacco il Siro